

Fondi comunitari. Dal VII Programma quadro 270 milioni, il 5% della disponibilità

Progetti di ricerca lontani dai finanziamenti europei

Atenei e Cnr frenati dalla scarsa compartecipazione statale

Marlangela Latella

Ricerca al palo nel Centro-Nord. L'elevata competitività europea e la mancanza di un efficace supporto a livello nazionale soffocano i progetti di ricerca di atenei e Cnr, che, all'interno del settimo programma quadro (FP7) della Commissione europea, sono riusciti a intercettare 270,5 milioni di euro per un totale di 741 progetti accettati. Un importo che non arriva neppure al 5% del totale dei fondi destinati all'Italia.

Il gap non è solo locale ma riguarda l'intero paese se si considera che, dei 53 miliardi di euro stanziati dal programma FP7 2007-2013, l'Italia ne ha usati, al quinto anno di vigenza del piano, appena due. Un vero e proprio regalo per gli altri paesi comunitari, ai quali la Commissione girerà, a fine programma, le quote di fondi non utilizzate. «Non riusciamo - spiega Dario Braga, prorettore alla ricerca dell'Università di Bologna, che pure è uno dei centri di eccellenza nazionali per la ricerca a livello europeo - ad acce-

dere ai bandi che prevedono la compartecipazione dello Stato perché i cofinanziamenti nazionali sono fermi da anni. Per questo si sta ragionando per fare eliminare questo genere di bandi dall'ottavo programma quadro».

Tra le criticità che ostacolano l'accesso ai bandi europei, c'è anche la difficoltà di coinvolgere i ricercatori stranieri, dal momento che le condizioni contrattuali italiane prevedono stipendi fino a 4 volte inferiori rispetto a quelli proposti dalle università europee.

Difficile, inoltre, per i centri di ricerca dell'area, riuscire a coinvolgere le imprese del territorio nei vari progetti. Coinvolgimento che, per contro, rappresenta uno dei requisiti principali per l'accesso a molti bandi europei e che è destinato, con il programma FP8, ad acquisire una sempre maggiore rilevanza.

Non è un fattore trascurabile neanche l'eccessiva burocratizzazione dei progetti europei che richiede spesso la necessità, per i ricercatori, di farsi affiancare da personale specializzato onde non dover incorrere in richiami della Commissione europea nel corso dei frequenti controlli (audit) in tutte le fasi del programma. «Compilare un progetto - spiega Sergio Ferrari, preside della facoltà di Bioscienze e biotecnologie dell'università di Modena e Reggio Emilia con delega alla ricerca - è un'impresa ardua. È impensabile affrontare i bandi senza il

supporto di un ufficio amministrativo e tecnico con figure specializzate e, in taluni casi, senza il supporto di uno studio di consulenza. Sono tutti elementi disincentivanti per i nostri ricercatori. Per questo, in Emilia-Romagna stiamo provando a fare network con le università della regione per condividere le esperienze già consolidate».

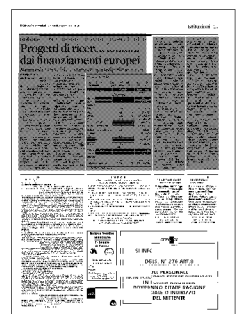
Proprio per spingere i propri ricercatori ad affrontare l'iter burocratico, l'Università politecnica delle Marche ha istituito un contributo di circa 2mila euro per ogni progetto presentato: viene erogato all'atto di presentazione della domanda, comportando un esborso per l'ateneo di circa 60mila euro all'anno.

In Toscana, lo scorso anno, l'università di Firenze ha attivato lo sportello "Apri Toscana" in cui sono rappresentati tutte le scuole scientifiche, gli atenei e i Cnr della regione. «L'obiettivo dello sportello - spiega Elisabetta Cerbai, prorettore alla ricerca dell'Università di Firenze - è mettere in rete l'esperienza regionale sulla progettazione europea, ma anche riuscire a intercettare le aziende del territorio da coinvolgere nei vari progetti di ricerca». In testa per la capacità di intercettare finanziamenti europei c'è la scuola superiore Sant'Anna di Pisa, che ha ottenuto fondi per oltre 64 milioni (quasi un quarto del totale dell'area a fronte di 57 progetti); seguono l'ateneo bolognese (55 milioni di per 185 progetti) e l'Università di Pisa (24,4 milioni per 69 progetti).

«Abbiamo impostato l'organizzazione della nostra struttura - spiega Maria Chiara Carrozza, rettore della scuola superiore Sant'Anna - sul modello internazionale degli istituti di ricerca, affiancando al centro una scuola di dottorato. In questo modo riusciamo a scaricare molti dei costi strutturali, compresi quelli del personale di ricerca e degli amministrativi, sui finanziamenti europei».

Circa 36 milioni di euro è l'importo dei fondi intercettati dai Cnr delle quattro regioni: 24,5 milioni dalla Toscana, circa 9 dall'Emilia-Romagna e 2,4 dall'Umbria. Nessun Cnr marchigiano ha avuto accesso alla progettazione europea. «Questo dipende - spiega Fausto Guzzetti, direttore dell'istituto per la protezione idrogeologica del Cnr di Perugia - dal fatto che il Cnr non è molto presente nelle Marche. C'è solo una struttura ad Ancona che si occupa di tecnologie della pesca».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Toscana in testa

I progetti di ricerca di atenei e Cnr nell'ambito del settimo programma quadro (FP7) della Commissione europea

Centri di ricerca	Progetti		Finanziamenti complessivi
	proposti	accettati	
UNIVERSITÀ			
Bologna	936	185	54.945.923
Ferrara	n.d.	31	6.714.950
Modena e Reggio Emilia	160	45	10.030.246
Parma	69	32	12.458.443
Firenze	n.d.	71	21.752.745
Siena	n.d.	41	12.276.522
Pisa	219	69	24.430.000
Normale (Pisa)	79	20	7.084.860
Scuola S. Anna (Pisa)	155	57	64.182.804
Politecnica delle Marche	n.d.	29	6.088.687
Urbino	4	4	944.374
Macerata	n.d.	n.d.	n.d.
Camerino	32	9	1.920.028
Perugia	80	33	11.709.578
CNR			
Emilia-Romagna	n.d.	28	8.981.511
Toscana	n.d.	80	24.529.432
Marche	0	0	0
Umbria	n.d.	7	2.406.056
Totale Centro-Nord	1.734	741	270.456.160

Fonte: Fonte: Università e Cnr